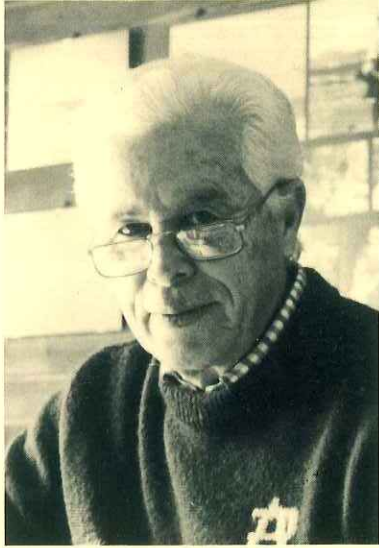


alberto d'angelo

# ORA C'U TEMPU...

poesie in dialetto siciliano

prefazione di  
Enzo Lauretta



Alberto D'Angelo è nato a Trapani.

Insegnante, ha studiato arabo all'Istituto Orientale di Napoli ed è pensionato del Ministero della P.I.

Appassionato sportivo, nel trentennio 1950-1980 si è dedicato al motociclismo prima e all'automobilismo dopo, mietendo una messe di vittorie di cui sono testimonianza le circa trecento coppe e trofei che affollano la sua casa.

Poeta e cultore del dialetto e delle tradizioni di Sicilia, ha pubblicato tre libri di poesie: i primi due in lingua e in dialetto e il terzo completamente in dialetto, che hanno riscosso unanimi consensi.

Oggi risiede in contrada Marotta di Valderice (TP) in una antica proprietà di famiglia.

Alberto D'Angelo

# ORA C'U TEMPU...

*poesie in dialetto siciliano*

*Prefazione di  
Enzo Lauretta*

*Presidente del Centro Nazionale  
di Studi Pirandelliani di Agrigento*

*Proprietà letteraria dell'autore*

*Alberto D'Angelo*

*Contrada Marotta, 44  
91019 - VALDERICE (TP)  
tel. 0923-833343*

*A mia figlia*

Nta 'dda cammarata  
fridda di spitàli  
dunni la morti  
l'hai davanti ogni minutu,  
cu lu surrisu stampatu  
nta li labbra  
e la pena dintra l'occhi

.....

## Prefazione

*C'è una cosa che colpisce subito nella poesia di Alberto D'Angelo ed è la sorprendente capacità d'esprimersi senza enfasi e lambiccati giri di parole: i versi si formano senza sforzo, privi di retorica o di frasi abbaglianti e funambolici giuochi d'immagini o tortuose espressioni che lasciano immaginare profondità inesistenti. A lui basta poco, un fiore, una rondine, due occhi e immediatamente i pensieri e la bocca si «riempiono» di «sapuri anticu»: in tal modo poetica e linguaggio si fondono e danno luogo ad un panorama mosso e vario alimentato dall'osservazione affettuosa o dai richiami d'archivio della memoria liberata dal lieve groviglio di ragnatele.*

*C'è, comunque, il motivo della nostalgia ad aprire e dominare la raccolta, nostalgia di chi sente i solchi del tempo sulla fronte e sulla pelle, ascolta il pianto del cuore oppresso da «balati accatastati» e canta dolcemente i tempi della giovinezza, gli amici, i familiari, gli amori lontani ma dei quali rimane il sapore «di 'dda vucca, lu sfaiddiu di 'dd'occhi»: diciotto o vent'anni, un tempo perduto nel quale cresce il rammarico lieve e delicato mai gonfiato dalla disperazione.*

*La rapidità del trascorrere dell'esistenza quasi sempre tirannica, il dissolversi veloce del tempo («un volu d'aceddu; 'na ciatàta!»), accendono con un colpo d'ala le memorie, il presente giuoca col passato*

*in una veloce altalena di sole e buio dove persino le stelle cadenti risvegliano ricordi sopiti di affetti remoti, mentre il pensiero della morte incombe su immagini di cimiteri di «petri ianchi ... - e cruci, - e silenzi, - e paci».*

*In questo solitario monologo interiore, il poeta lascia che s'infiamenti la fantasia che accelera il trasferimento nei luoghi amati, la fantasia d'un settantenne capace di superare «mura lisci», che gli ricompone agevolmente davanti figure mai dimenticate e lo porta in paradiso. Il motivo del volo ritorna con affettuosa insistenza nel desiderio di rinnegare la terra ingrata e i tempi abbominevoli nei quali siamo costretti a vivere, per aspirare a zone riconciliate dal ricordo o accese dal desiderio di una vita più vicina alla dignità dell'uomo. Le ali del pensiero e del sogno, il riso dolce e improvviso d'una ragazza, una carezza o una nota di chitarra: in fondo basta poco a prestarci le ali e farci liberi del peso delle tristezze del nostro tempo.*

*Eppure il poeta non perde mai il contatto con la natura, con le stagioni, con il paesaggio ma anche con le ragioni del tempo che vive, sospinto dal paragone col favoloso passato quando ognuno si sforzava di vivere nel suo ruolo e c'era forse povertà ma certo più rispetto. Pur senza moralismi verbosi e inutili, il poeta non può fare a meno di rammaricarsi per la scarsa pulizia interiore che governa la nostra vita quotidiana: un monito che dà tono e rilievo ad una poesia aliena dalle tinte fosche o dalla parola bizzarra destinata a far colpo ma estremamente veloce ed elegante nella sua sapiente brevità.*

Enzo Lauretta

## PRISINTAZIONI

«ORA C'U TEMPU...»  
caru me' litturi,  
e 'u quartu figghiu,  
'u nicu da' nidiàta.  
Nisciu da' scorcìa,  
misi li pinnuzzi...  
E' prontu o' volu!  
ansiusu... scantatedddu...(\*)  
Tu chi si' amicu  
vårdalu cu cori,  
canziacci 'i spini,  
ascùta la so' vuci.  
E' un pinzunèddu  
chi canta 'n-sicilianu:  
si presti aricchia  
po' darsi chi ti piaci.

L'auturi

*«ORA C'U TEMPU...»/ caro mio lettore,/ è il quarto figlio,/ il piccolo della nidia-  
ta./ E' uscito dal guscio,/ ha messo le piumine.../ E' pronto al volo!;/ ansioso...  
impaurito.../ Tu che sei amico/ guardalo con cuore,/ scansagli le spine,/ ascol-  
ta la sua voce./ E' un fringuellino/ che canta in siciliano:/ se presti orecchio/  
può darsi che ti piaccia.*



(\*) La sottolineatura della dd rende la doppia ll italiana e va letta col suono tipico siciliano (lingua rivolta indietro e verso il palato) come beddu (bello), aneddu (anello), ecc.